

Bene le «lettere in redazione», male quei disegni «bestiali»

Piedimonte Matese, 11 febbraio 1986

Cari padri Cappuccini,

vedo con piacere che su MC avete iniziato la pubblicazione delle lettere in redazione. Ricordo che fui io, cinque o sei anni fa, a suggerire questo argomento; ma fu subito rifiutato, con l'accidioso pretesto che intercorreva troppo tempo per la risposta, essendo MC solo un bimestrale. Confesso che io allora pensai: «I cari frati, vivendo tranquilli, al sicuro dai guai e dai problemi che affannano noi poveri viandanti laici, non si preoccupano di porgere un orecchio caritatevole e una parola di conforto a chi combatte, quasi sempre soccombendo, nella lotta dolorosa della vita: malattie, solitudine, handicap, abbandoni, lutti e tragedie. Non sanno che un animo esulcerato può trovare un grande sollievo anche nel solo confidarsi con una persona che, investita d'un carattere sacro, può, per grazia divina, equipararsi ad un padre» (vi chiamano «padri», non è vero?).

Non è tanto la risposta in sé, magari inadeguata, per quanto caritatevole possa essere, che aiuta, in questi casi pietosi; ma è il confidente sfogo dell'animo tormentato ad una persona che si suppone paterna e comprensiva che scarica buona parte della tensione interiore e rasserena l'anima.

Ma - direte forse - il nostro dovere, in questi casi, si limita al confessionale; per queste cose ci sono gli psicologi.

Perciò noto con grande piacere che vi sono evidenti segni di resipiscenza, su MC incomincia il dialogo con i lettori: dialogo fraterno, e non prediche unilaterali, come è stato in passato. Prosit!

In quanto a me, confesso che trovo la rivista un po' astrusa e difficile da capire. Un misticismo troppo letterario, troppo dissimile dal discorso di un padre verso i figli (se sapeste che bisogna abbiamo tutti della parola di un

padre ora che l'autorità paterna è andata a catafascio!). I vostri articoli mi sembrano piuttosto prolusioni cattedriche di fronte ad una studentesca universitaria; ma la maggioranza dei lettori, suppongo, non è fatta di universitari. È chiaro?

Inoltre - è sempre la mia personale opinione - trovo semplicemente orripilanti per il mio gusto estetico quei posters e disegni pesantemente «bestiali»: forse sono ipersensibile, e sono obbligata a strapparli per non vederli più. Per cui, invece di MC, gradirei l'invio di quel vostro simpatico calendario che quest'anno non mi avete inviato, sebbene lo pagassi sempre regolarmente.

Cordiali saluti e «ad meliora»!

Maria Valentini

Cara Maria,

MC tenta di essere sempre più «dialogo», anche se su carta stampata, e ogni due mesi. Molti ci invitavano e ci invitano a farlo. E ci accontentiamo anche di ascoltare gli «sfoghi» e di accettare che la risposta non venga considerata tanto importante «per quanto caritatevole possa essere». Abbiamo imparato che il primo aiuto è l'ascolto, e ci basta. Comunque, ogni volta tentiamo di non parlare difficile, anche se non sempre ci riusciamo. Sarà capitato anche a te di non riuscire a farti capire. Non abbiamo mai pensato di dare a MC un tono consolatorio, anche se «consolare gli afflitti» è un'opera di misericordia molto attuale; ci preoccupa piuttosto informare e formare ai valori evangelici e francescani dentro l'esperienza delle realtà umane.

Per quanto riguarda i «disegni pesantemente bestiali», questa volta «poster» non c'è; c'è solo il retrocopertina. Ci rendiamo conto che è

«difficile» capirli, come è difficile capire il fumetto in genere e particolarmente quello che pretende di non essere semplice divertimento o barzelletta, ma anche «messaggio». Non è vietato strapparli... meglio sarebbe scrivere ad Alessandro, e chiedere spiegazioni: se i figli gli lasceranno il tempo, risponderà.

Abbiamo il riscontro di averti spedito a suo tempo il calendario: sarà andato smarrito. Te ne inviamo volentieri un'altra copia. E ti inviamo anche questo numero di MC, sperando che, questa volta, sia tu a ricorderti.

La Redazione

